



ATPdiary

Jun 26, 2012 /

Re-Generation / Macro Testaccio / Roma



Carlo Gabriele Tribbioli, La Fondation de Fès (elementi per una maledizione dei discendenti d'Idriss), Studi per lo sviluppo dell'Episodio terzo del film Trilogia Mastequoia, 2010-2012.

Grandi luci e alcune ombre nelle nuove generazioni di artisti gravitanti nella scena romana contemporanea. Per preparare la mostra Re-Generation le due brave curatrici Maria Alicata e Ilaria Gianni hanno rovistato – non senza acume e sensibilità – tra le nuove leve per dimostrare quanto Roma possa e debba essere effervescente come i bei tempi (secoli o decenni addietro). Divisi tra i due padiglioni del Macro Testaccio, la squadra di artisti più o meno giovani ha tirato fuori denti, unghie e muscoli per dimostrare quanto valga il proprio lavoro. Non senza alcuni eccessi di ostentazione, opere ingombranti (doppio o triple), lavori un po' ingenui... la grande collettiva dimostra un tasso creativo e professionale abbastanza buono. Non escludo che penserei la stessa cosa se stessi elocubrando dentro a delle sale parigine, berlinesi o spagnole. Come dire che quando si raggruppano così tanti artisti è inevitabile trovare opere eccellenti quanto opere scadenti. Da spartiaque tra i due padiglioni, nel cortile in entrata, la navicella 'Elementale' di Matteo Nasini che accoglie il visitatore con il soave e, al tempo stesso, capriccioso rumore del vento. Sopra ai quasi cinquanta artisti, i grandi padri 'putativi': Gianfranco Baruchello (presente con dei delicatissimi disegni 'miniat') Alighiero Boetti, Eliseo Mattiacci, Fabio Mauri, Luigi Ontani e Pino Pascali. Di quest'ultimo i simpatici e geniali 'Killers': un progetto pubblicitario rifiutato dalla Algida perché troppo innovativo. La mostra, divisa in due parti dalla struttura dello spazio espositivo, è scissa anche idealmente in due atmosfere complementari. Nel padiglione di sinistra mi aspettano opere 'monumentali', molta luce, l'aria condizionata e la rassegna video; a destra un ambiente un po' dark, opere di dimensioni più contenute e molti artisti stranieri. Tra questi le grandi sculture in legno 'Les Prismatiques' di Raphaël Zarka e lo strepitoso video di Mary Reid Kelley e Patrick Kelly "The Syphilis of Sisyphus": la storia di una ragazza incinta nel 19° secolo che disquisisce filosofeggiando in rima. Costumi, scenografie, effetti speciali, trucco, testo... tutto nasce dalla mente di M.R.K., che interpreta lei stessa il personaggio con un grottesco e pesante trucco da teschio. Ad accogliermi nel padiglione di destra l'installazione di Nicola Pecoraro – un grande muro in argilla che, memore di gesti e ditate, si sgretola piano piano – e l'alchemico lavoro di Giovanni Kronenberg: una vertebra di balena che accoglie una placca d'argento con incisa la superficie lunare. Nel corpo centrale dello spazio, il grande anello di Nicole Wermers, 'Untitled Forcefield (Single Ring) – variabile percettiva, soglia, nuova prospettiva -, i resti scultorei di una performance di Tomaso De Luca e il quadro naife e visionario di Jean-Jacques du Plessis. Il padiglione termina con l' 'allucinante' racconta di Carlo Gabriele Tribbioli di una torbida Fès 'La Fondation de Fès (Elementi per una maledizione dei discendenti); l'ambiente etereo di Caterina Nelli e il video di goldiechiari: la storia vera di una donna trovata morta in riva al mare.

Affronto il secondo padiglione, accolta da una parte da un lampeggiante uccellino al neon di Eddie Peake e dalle ironiche e sagaci opere di Marco Raparelli (artista scelto per l'immagine guida della mostra). In lontananza vedo il grande gazebo di Giuseppe Pietroniro sormontato da un grosso masso. A fianco, le quattro sculture contemplative di Alessandro Piagamore: fusione di centinaia di candele raccolte a Roma. Presenza minima di Carola Bonfilì con 'Quack' – il disegno di un paperotto che l'artista allunga e deforma -, presenze fin troppo esuberanti, invece, quelle di Luana Perilli, Pietro Ruffo e Paolo W. Tamburella. Qualità cinematografica per il breve racconto marocchino di Râ di Martino che ci porta tra i resti delle scenografie lasciate in abbandono a sud ovest di Marrakech.

Mancano poche ore all'opening ufficiale della mostra, dove assisterò alle varie performance della serata e cercherò di recuperare le dimenticanze.

Highlights and shadows within the new generations of artists of the roman, contemporary art scene. In order to prepare the exhibition Re-Generation, the two, great curators Maria Alicata and Ilaria Gianni, have searched – not without wit and sensitivity – out of the new blood, to demonstrate how Rome can and should be vibrant, just like the good, old times (decades or even centuries ago). Divided between the two pavilions of Macro Testaccio, the team of –more or less- young artists, has pulled out teeth, nails and muscles to show how valuable is their work. Not without a twist of pretension; bulky works (double or triple), a bit naive ... Overall it leaves a good sense of creativity and professionalism. I don't rule out that I would think the same thing, if these works were installed in Paris, Berlin or Spain. By bringing together so many artists, it is inevitable to find works that fit and works that don't.

Between the two pavilions, in the courtyard at the entry, there is the spacecraft called 'Elementale' by Matteo Nasini, which welcome the visitors with a sweet and at the same time, playful noise of wind. Above the, nearly, fifty artists, the alleged great "fathers": Gianfranco Baruchello (with his delicate designs), Alighiero Boetti, Eliseo Mattiacci, Fabio Mauri, Luigi Ontani e Pino Pascali. The latter with the cute and ingenious work 'Killers': an advertising project rejected by Algida, for being too innovative.

The exhibition, divided into two parts by the structure of the exhibition space, is also conceptually divided into two, complementary spaces. On the left-hand pavilion, monumental works, tons of light, air conditioning and videos, on the right-hand pavilion, a bit more dark environment, smaller works and many international artists. Among these, the large, wooden sculptures 'Les Prismatiques' of Raphaël Zarka and the avant-garde video of Mary Reid Kelley and Patrick Kelly "The Syphilis of Sisyphus"; the story of a pregnant girl in the 19th century philosophizing in rhyme. Costumes, sets, special effects, makeup, text ... everything comes from the wits of MRK, who also incarnates the main character herself, with a grotesque and heavy make-up that represents a skull. The installation of Nicola Pecoraro welcomes me to the pavilion – a great clay wall, mindful of gestures and finger prints, which is slowly crumbling – there is also the 'alchemical' work of Giovanni Kronenberg: a vertebra of a whale that receives a silver plate, engraved with the lunar surface. In the central space, the big ring of Nicole Wermers, 'Untitled Forcefield (Single Ring) – variable perceptual, threshold, new perspective – the remains of a sculptural performance of Tomaso De Luca and the naïf and visionary painting of Jean-Jacques du Plessis. The pavilion is concluded with the 'shocking' narration of Carlo Gabriele Tribbioli of a filthy Fes', La Fondation de Fès, the ethereal ambient of Caterina Nelli and the video of goldiechiari: the true story of a woman found dead on the seashore.

I approach the second pavilion, welcomed by the flashing neon bird of Eddie Peake, on the one side, and from the ironic and witty works of Marco Raparelli (artist chosen for the cover image of the exhibition) on the other side. From a distance I spot the large gazebo of Giuseppe Pietroniro, topped by a large rock. Next to it, the four introspective sculptures of Alessandro Piagamore: a fusion of hundreds of candles collected in Rome. With a minimal presence, Carola Bonfilì with 'Quack' – a drawing of a duck, which the artist stretches and distorts- present however -maybe too much- those of Luana Perilli, Pietro Ruffo and Paolo W. Tamburella. Film-like quality for the short Moroccan story of Râ from Maritimo, which leads us through the remains of the film sets, abandoned on the southwest of Marrakech.

Only a few hours to go for the official opening of the exhibition, where I will be attending various performances throughout the evening and will be trying to recover on what I missed out.